

LXVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 22 APRILE 1954Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****INDICE**

Proposta di legge: « Modifiche alla legge regionale 27 giugno 1949, numero 2 » (Continuazione della discussione ed approvazione); Legge regionale 16 dicembre 1952: « Modifiche alla legge regionale 27 giugno 1949, numero 2 », rinviata dal Governo centrale (Discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli):

CAPUT	1253
DERIU	1255-1256-1257
PINNA	1255
PRESIDENTE	1255-1256-1257-1264-1266
SOTGIU GIROLAMO	1256-1258-1264-1266
BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione	1257
SOGGIU PIERO	1260
CRESPELLANI, relatore	1261
CASTALDI	1264-1266
COVACIVICH	1264
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	1264
AZZENA	1264-1266
MELIS	1266
(Votazione segreta)	1267
(Risultato della votazione)	1267

Sull'ordine del giorno:

MELIS	1268-1273
DERIU	1268
SOTGIU GIROLAMO	1268-1274
SERRA	1268
SANNA	1269
PULIGHEDDU	1269-1272
CADEDDU	1269-1272
CRESPELLANI	1270-1274
COVACIVICH	1270
SASSU	1270
GIUA ANGELO	1270-1271
BAGEDDA	1270

Fag	PREVOSTO	1271
	DEL RIO, Assessore al lavoro ed artigianato	1271
	CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	1271-1273-1275
	PRESIDENTE	1273-1275
	MURETTI	1274
	TORRENTE	1275

La seduta è aperta alle ore 17 e 15.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge: « Modifiche alla legge regionale 27 giugno 1949, numero 2 » (42) e discussione e non approvazione del passaggio alla discussione degli articoli della legge regionale 16 dicembre 1952: « Modifiche alla legge regionale 27 giugno 1949, numero 2 », rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. Continua la discussione generale della proposta di legge numero 42. Nel contempo, apro la discussione generale sulla legge rinviata avente medesimo oggetto.

E' iscritto a parlare l'onorevole Caput. Ne ha facoltà.

CAPUT. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, dichiaro di essere contrario alla proposta di legge. Forse non ci sarebbe bisogno di dirlo, e non mi interessa di sapere se sarò catalogato tra i critici acidi o tra i critici romantici. E sono contrario per una questione di coscienza.

II LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 APRILE 1954

za, che è anche di ordine morale. Qui si ha troppo spesso paura delle parole. Il concetto di moralità è un concetto elastico che può avere mille diverse gradazioni. Immorale è, indubbiamente, bestialmente immorale, l'atto osceno, il delitto contro il buon costume. Ma può essere considerato immorale anche un qualche atteggiamento politico-amministrativo senza che per questo alcuno sia autorizzato a porre sullo stesso piano i due tipi di immoralità. Fra «immorale» e «immorale» ci possono naturalmente essere differenze enormi che non possiamo non tenere nel dovuto conto. Voglio con ciò dire che, se la mia opposizione alla proposta in esame è di ordine morale, non per questo si può accusare di immoralità o, peggio, di amoralità i sostenitori della tesi opposta. Sono contro questa proposta anche per ragioni di ordine giuridico- costituzionale.

La questione di coscienza mi pare sia questa, in breve: noi, che siamo rappresentanti del popolo di Sardegna, rappresentanti di una regione poverissima, membri di un organo, di un Ente che costa molto al popolo sardo (lo ha detto Milia stamani, ma qualcuno non ha capito esattamente che cosa Milia intendesse dire e l'ha accusato di aver spacciato per costosissimo il Consiglio regionale, mentre invece Milia si riferiva al costo dell'Ente Regione), noi che siamo rappresentanti della Sardegna, della Sardegna povera, in un momento in cui particolari e gravi problemi umani e sociali affaticano e appesantiscono la vita del popolo sardo, dobbiamo molto semplicemente domandarci: i 57 milioni occorrenti per applicare questa proposta di legge non potrebbero essere spesi in un modo socialmente più utile? Ho parlato di 57 milioni, ma potrebbe trattarsi di una somma molto maggiore, poichè, mentre la Giunta, al capitolo 1 (cui fanno capo le nostre indennità) propose un aumento da 120 a 150 milioni in previsione del miglioramento del trattamento economico del Presidente della Giunta e degli Assessori, la seconda Commissione, in sede di esame del bilancio preparato dalla Giunta di affari, ha portato l'aumento da 150 a 207 milioni.

Quando si ha a che fare con questioni di questo genere, quando taluno si offende perchè noi introduciamo il termine «moralità» nella discussione, ebbene, mi pare di ricordare il famoso *excusatio non petita, accusatio manifesta*. Dobbiamo dunque domandarci: i 57 milioni, che potrebbero anche essere 87, non possono per avventura oggi, nel quadro di un bilancio da tutti tacciato di insufficienza, nel quadro dei problemi sociali che ci assillano, essere spesi molto più utilmente? E' questa la questione di coscienza.

Per quale ragione dovremmo considerarci declassati rispetto ai deputati al Parlamento o anche rispetto ai deputati regionali siciliani percependo un compenso inferiore? Sarebbe come affermare (e mi pare che sia stato affermato *expressis verbis*) che il valore della personalità umana, che il prestigio di una funzione si misurano a base di biglietti da mille! Ma che ragionamento è mai questo? Declassati, noi, di fronte ai deputati regionali siciliani, solo perchè questi hanno creduto di concedersi un trattamento economico da nababbi?! Intanto è da vedere da quale bilancio i deputati regionali siciliani traggono le loro indennità, se da un bilancio di 12 miliardi, come il nostro, o da un bilancio di parecchie decine di miliardi; e poi, signori miei, le cattive azioni restano tali, a mio avviso, anche quando siano compiute da altri, e per riabilitarle non vale neppure l'argomento garbatamente ricattatorio affacciato dal collega Campus — mi spiace che non sia presente —. Un argomento, ho detto, garbatamente ricattatorio del collega Campus, che ha parlato di cose molto serie, e che ha avuto il pregio, come al solito, di tradurre in barzellette anche le cose serie.

L'avvocato Campus ha detto in sostanza: «Vorrò vedere, se la legge passerà, che cosa farete voi che siete contrari; vorrò vedere se rinunzierete a recarvi dall'Economo alla fine del mese!». Io rispondo subito: stia sicuro il collega Campus che, se la legge passerà, noi sapremo mettere a posto la nostra coscienza. Potremmo anche rinunciare a riscuotere ciò che ci spetterebbe in più, se la nostra rinunzia potes-

se valere come stimolo efficace ad indurre taluni colleghi alla stessa rinunzia, ma, purtroppo, proprio un esempio... storico, richiamato dal collega Campus, ci dimostra che l'atto dell'ingegner Sale (io direi la lezione di stile data dall'ingegner Sale ai consiglieri provinciali di Sassari) non è servito a nulla.

Ed allora noi dovremmo trovare un altro modo per mettere a posto la nostra coscienza, e, stia tranquillo il collega Campus, lo troveremo.

Intanto, di fronte a questo problema di coscienza, noi consiglieri regionali possiamo facilmente essere divisi in due categorie: la prima è quella alla quale apparteniamo noi che la nostra coscienza abbiamo già incominciato a mettere a posto ripudiando in tronco la proposta di legge numero 42, ed invitandovi, con la richiesta di sospensiva, ad un esame preliminare di una possibile migliore regolamentazione dei lavori consiliari onde eliminare la necessità dell'aumento. Dell'altra categoria fanno parte i sostenitori di questa proposta di legge, che hanno già superato qualunque problema di coscienza. Io non dico a costoro che sono dei mostri o degli amorali, ma, se esiste, come esiste, una questione di coscienza, noi intanto vi dimostriamo di averla saputa risolvere, mentre voi l'avete brillantemente superata, o per lo meno procrastinata...

DERIU. In Commissione però avete votato a favore!

PINNA. Vedi di documentarti meglio!

PRESIDENTE. Prego di non interrompere. Si lasci proseguire l'onorevole Caput!

CAPUT. L'altra categoria, la vostra, dicevo, supera questi problemi di coscienza, così come supera un po' troppo facilmente le preoccupazioni dell'opinione pubblica. Indubbiamente, è vero che l'opinione pubblica si divide in due settori: opinione pubblica sana, e opinione pubblica malsana, ma mi sembra un po' troppo comodo e semplicistico dire che è malsana l'opinione pubblica quando è contraria ad una tesi che fa comodo. E' un po' troppo sbrigativo!

E tuttavia, colleghi del Consiglio, anche se avete respinto la proposta di sospensiva, io ho fiducia che alla fine vorrete fare l'esame di coscienza che io vi propongo.

Sono, ho detto, contro la proposta numero 42, anche per una questione di principio. Non è che io intenda sostenere che le cariche politiche oggi debbano essere assolutamente gratuite, no! Dio mio, se si potesse trovare il modo di far restare a casa propria gli sfaccendati, la moralità politica, il costume politico non ci perderebbero troppo, ma l'esercizio del mandato, di un qualunque mandato nazionale o regionale, oggi indubbiamente assorbe l'attività degli individui che ne sono investiti, i quali debbono pur vivere, e vivere con decoro. Non discuto perciò la necessità che una indennità sia attribuita. Indennità, intendiamoci, che, per essere equa, deve essere ragguagliata a quelle esigenze che sorgono dalla entità, rilevante o meno, di lucro cessante, in dipendenza dell'attività che il consigliere regionale e il deputato devono dedicare all'esercizio del mandato conferito dal popolo.

Ma una cosa è riconoscere equa l'attribuzione di un'indennità commisurata a quelle esigenze, altra cosa mi pare che sia ridurre l'esercizio del mandato elettorale ad una professione retribuita: cosa ben diversa! E non si dica che, se il mandato non fosse retribuito, se la carica politica o amministrativa non fosse adeguatamente retribuita, si creerebbero dei privilegi per gli abbienti! A me pare, in verità, che i rappresentanti propri di quelle classi che si dicono le più diseredate siano tutti capaci, che io sappia, di vita economica propria, al di fuori dei redditi parlamentari di serie A o di serie B.

Una cosa è dunque attribuire un'indennità adeguata, altra cosa è trasformare l'esercizio del mandato popolare in un rapporto di impiego (che questo sia di prima o di seconda categoria il... prodotto non cambia). L'inno democratico intonato da Asquer all'aumento delle nostre indennità lo comprenderei benissimo quando egli si limitasse a concludere che è necessario dare una equa indennità ai consiglieri

II LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 APRILE 1954

regionali, ma tale inno non è più accettabile quando egli conclude affermando che le attuali indennità costituiscono per noi un «declassamento»; una offesa per la Regione Sarda. E' proprio lui che declassa il nostro mandato alla stregua di un qualunque lavoro retribuito! Non dimentichiamo, colleghi, che nessuno ci ha obbligato ad accettare, a chiedere prima, ad accettare poi, questo mandato popolare. E di insostituibili tra noi, credetemi, ce ne sono veramente pochi...

DERIU. Nessuno!

CAPUT. Nessuno, volevo dire proprio questo. L'intelligente Deriu lo ha capito subito, di insostituibili tra noi ce ne sono pochissimi.

E mi oppongo alla proposta numero 42, per ragioni di ordine costituzionale e giuridico. E qui conviene discutere della questione del conflitto tra questa proposta e la legge 16 dicembre 1952, respinta dal Governo centrale.

SOTGIU GIROLAMO. Rinvia.

CAPUT. Grazie della correzione.

Sul conflitto in questione, io non condivido l'opinione di Crespellani. Crespellani, non so se prospettando una sua opinione personale, o semplicemente riferendo l'opinione della Commissione, dice in sostanza questo: fu approvata dal Consiglio una legge che aveva per oggetto l'aumento delle indennità al Presidente della Giunta, agli Assessori e ai consiglieri regionali; la legge fu rinviata, ai sensi dell'articolo 33 dello Statuto, e, ove noi volessimo insistere, dovremmo riapprovarla a maggioranza assoluta, salvo il diritto del Governo della Repubblica di promuovere la questione di legittimità. Stando così le cose, piuttosto che correre il rischio di affrontare una questione di legittimità, noi dovremmo, a parere di Crespellani, abbandonare la legge rinviata e regolare la stessa identica materia con la proposta di legge numero 42. Ora, a me pare che sussista un ostacolo ben più profondo, più sostanziale, e quindi insuperabile: a me pare che la lettera e lo spirito dell'articolo 33 dello Statuto regionale consentano una

sola interpretazione. E, cioè, i casi sono due: di fronte al rinvio di una legge, il Consiglio regionale o insiste nel regolare legislativamente quella determinata materia, ed allora non ha altra via che riesaminare e riapprovare, eventualmente con emendamenti, la legge rinviata; ovvero intende abbandonare la legge e, abbandonando la legge rinviata, abbandona anche il proposito di regolare legislativamente quella data materia. Perchè, se così non fosse, egregi colleghi, a me pare che la procedura del rinvio, della riapprovazione e dell'impugnativa diventerebbe un gioco, perchè con un nuovo progetto evidentemente potrebbe, con molta semplicità, eludersi il disposto dell'articolo 33.

Ma per quale ragione mai, io mi domando, se c'è una legge rinviata che può essere riapprovata con emendamenti e riproposta all'accettazione del Governo centrale, ma perchè dovremmo noi approvare un'altra proposta di legge sulla stessa materia?! E' una cosa che, su un piano giuridico, io non riesco a capire.

Questioni di legalità costituzionale sorgono anche sul merito e sulla misura degli aumenti progettati. Si propone, per esempio, di ragguagliare il trattamento economico del Presidente della Giunta a quello del Sottosegretario di Stato, cioè al grado secondo della gerarchia statale. Ecco, io potrei anche riconoscere, come riconosco, la necessità di un aumento al trattamento economico del Presidente della Giunta. Non per ragioni di prestigio però, perchè queste ragioni di prestigio, quando si fanno paragoni, mi suonano male: mi costringono a ricordare che un centromediano di serie A prende 50 milioni al mese, e non per questo una Autorità politica è autorizzata a pretendere 50 milioni al mese...

PRESIDENTE. Onorevole Caput, nessun centromediano al mondo prende 50 milioni al mese. Lei confonde fra costo e stipendio!

DERIU. Il nostro Presidente se ne intende!

CAPUT. Avrò sbagliato, ma siamo lì!

Si dice anche nella relazione che con le attuali indennità permarrebbe una offensiva parifi-

cazione di trattamento economico tra il Presidente della Giunta e il Segretario generale. Non è esatto, perchè il Segretario generale può anche avere il trattamento economico di grado terzo, ma non gode in aggiunta della indennità consiliare di presenza nè delle 100.000 lire di indennità di rappresentanza di cui gode il Presidente della Giunta. Non è comunque per queste ragioni che io potrei aderire alla necessità di un aumento delle indennità assessoriali e presidenziali: se è vero, infatti, che noi consiglieri, regolando meglio i lavori del Consiglio, possiamo con un po' di buona volontà continuare a procurare con la nostra attività privata quanto ci è necessario per un tenore decoroso di vita, è altrettanto vero che ciò non è possibile nè per il Presidente della Giunta, nè per gli Assessori, il cui tempo è veramente assorbito, integralmente assorbito, anche per disposizione regolamentare, dalle attività esecutive, che impediscono l'esercizio di qualunque professione. Potrei dunque aderire, se, come mi pare, anche in materia non sussistessero ostacoli giuridici insormontabili. Infatti, l'articolo 24 della legge 10 febbraio 1953, numero 62, legge della Repubblica, e l'articolo 117 della Costituzione, che pone come limiti dell'attività legislativa regionale i principi delle leggi dello Stato...

BROTZU, *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Non si capisce niente. Parla a voce alta e avvicina troppo la bocca al microfono!

CAPUT. Al Presidente della Giunta regionale è corrisposto un assegno mensile fissato con legge regionale, assegno che non può superare l'ammontare delle competenze di un funzionario dello Stato di grado terzo.

DERIU. Ma che dice!? Quella è una norma valida per le Regioni a statuto normale!

CAPUT. Se così è, io vorrei sapere perchè l'ufficio stampa della Regione Sarda ha sentito il bisogno di includere quella legge nella raccolta... (*Interruzioni. Commenti. Scambio di battute fra i consiglieri Deriu e Pinna*).

PRESIDENTE. Onorevole Deriu, onorevole Pinna, li prego di mantenere la calma. Ci sono qua io per intervenire, se necessario. Onorevole Caput, vorrei pregarla di moderare un po' il tono del suo intervento. Continui pure.

CAPUT. E così quella stessa legge che ho citato fissa analogo limite per l'assegno mensile del Presidente del Consiglio e per gli Assessori. Per questi, l'assegno mensile non può superare l'ammontare delle competenze di un funzionario statale di grado quarto. E dunque come si può pretendere che non venga rinviata dal Governo centrale una legge la quale dirà che il trattamento economico del Presidente della Giunta supera quello del grado terzo (limite fissato da quelle norme di attuazione) raggiungendo il trattamento del grado secondo dell'ordinamento gerarchico dello Stato? Una legge che dice che il trattamento economico degli Assessori può superare il trattamento economico del grado quarto?

Non mi soffermo, perchè voglio speditamente arrivare alla fine del mio intervento, sulla pretesa, mi pare avanzata dall'amico e collega Castaldi, che ai Vicepresidenti del Consiglio e, se non vado errato, ai Segretari e anche, chissà perchè, ai Presidenti delle Commissioni, venga attribuito un assegno supplementare di lire 20 mila mensili. Ma dove sono questi maggiori sacrifici ai quali va incontro, rispetto ai consiglieri, il Presidente di Commissione? Proponiamo un aumento anche per i Vicepresidenti e per i Vicesegretari delle Commissioni e così, di esigenza in esigenza, i 57 milioni non basteranno più e ce ne vorranno altri 57.

Sussiste anche un qualche ostacolo di ordine costituzionale, a mio avviso, per l'aumento delle indennità ai consiglieri; effettivamente, lo Statuto speciale non fissa alcun limite a queste indennità, ma mi pare che un certo limite si debba ricavare dal confronto con i limiti fissati per il trattamento economico del Presidente della Giunta e degli Assessori. In sostanza, non bisogna dimenticare che, se è vero, come io sostengo, che il trattamento economico degli Assessori non può superare quello del grado quarto dell'ordinamento gerarchico dello Stato, ne

conseguo che il trattamento economico dei consiglieri, che non sono soggetti a quel dispendio totale di energie e di tempo cui sono soggetti gli Assessori, deve essere notevolmente inferiore. E, se a questa che può essere considerata una ragione giuridico-costituzionale, aggiungete le considerazioni di ordine morale e di principio che io ho fatto, mi pare che non ci voglia molto per persuadersi che la indennità di cui già godono i consiglieri regionali possa essere considerata ragionevole, adeguata alla svalutazione della moneta, con in più la modesta, modestissima medaglia di presenza, che, è vero, anche questo è vero ed esatto, è la più modesta fra quante si conoscano. Ma perchè? Perchè, oltre a detta medaglia di presenza di 2.000 lire a seduta, esiste quell'altra indennità di 45, diciamo pure di 60.000 lire mensili; ed il totale, su una media accertata di sette o otto sedute mensili, porta, in realtà, ad una medaglia di presenza che, sostanzialmente, non è più la più modesta fra quante si conoscano, tenuto conto sempre della differenza che deve correre tra esercizio di un mandato volontariamente accettato ed esercizio di una professione o di un incarico amministrativo retribuito.

Credo che ce ne sia, dunque, e concludo, d'avanzo; se non d'avanzo, certamente a sufficienza per respingere la proposta in discussione. A sufficienza, naturalmente, per chi non cerchi, e io sono convintissimo che nessuno di voi cerca, di trovare nel Consiglio regionale una sistemazione impiegatizia, la quale tra l'altro potrebbe (e questo è il pericolo più grave, sul quale, egregi colleghi, vi prego di meditare) trasformare le elezioni di domani in una lotta tra liste di disoccupati, e questo sarebbe veramente offensivo per la funzione, per la dignità del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Dirò subito, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che non seguirò nel mio intervento nè il tono, nè la sottile impostazione giuridica data alla discussione dal collega che mi ha preceduto. Dico che non ne

seguirò il tono, non tanto perchè non ho a mia disposizione i mezzi vocali dell'onorevole Caput, quanto perchè ritengo che certe espressioni, mi permetta, onorevole Caput, non si confacciano alle nostre discussioni: vi sono delle espressioni che ritengo sia bene lasciare fuori della porta. Perchè, si sia o meno d'accordo su una certa questione, è bene che la polemica sia sempre contenuta in un linguaggio che faciliti la comprensione e non la renda più difficile.

Dicevo, d'altra parte, che non seguirò l'onorevole collega che mi ha preceduto nelle argomentazioni giuridiche che egli ha voluto portare, perchè, a mio modo di vedere, alla base di tutto ciò vi è un equivoco. Noi, in virtù delle lotte del nostro popolo, ci siamo conquistati uno Statuto che è detto speciale, che è legge costituzionale del nostro Paese, e perciò tutta la nostra vita regionale rimane regolata da questo Statuto. Le altre regioni del nostro Paese, escluse la Sicilia, la Val d'Aosta ed il Trentino Alto Adige, ancora non hanno l'autonomia e, quando l'avranno, il loro regime autonomistico soffrirà di notevoli restrizioni rispetto al nostro e a quello delle Regioni che ho citato.

E' appunto a queste ragioni cosiddette di diritto comune che si riferiscono le norme di attuazione di cui ha parlato l'onorevole Caput, e voler applicare quelle limitazioni ai nostri organi, alle nostre facoltà non mi sembra davvero giuridicamente corretto. Perciò le argomentazioni di carattere giuridico portate dall'onorevole Caput devono essere considerate assolutamente infondate.

Certo, non è che non si possano portare argomenti contro queste proposte di legge, ma penso che essi debbano essere di ben diverso contenuto. E qui vorrei un momento soffermarmi sull'argomento, su cui alcuni hanno insistito, relativo alla opportunità di regolamentare preliminarmente i nostri lavori onde diminuire il sacrificio cui vanno incontro i consiglieri regionali. Ebbene, se mi si consente, proprio questa discussione ha dimostrato quanto sia fallace quell'argomento, come esso sia viziato alla base. L'attuale discussione è il risultato direi di una lunga storia: la proposta di legge in esame è

II LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 APRILE 1954

stata attentamente studiata nella prima e nella seconda Commissione, è stata approfondita dai singoli e dai Gruppi, non solo, ma le questioni che essa involge sono note da lunghissimo tempo e più volte esaminate (anche in occasione di analogo disegno di legge presentato dalla Giunta). Ebbene, dopo sì lunga elaborazione, non era logico pensare che quest'ultimo esame sarebbe stato brevissimo, senza tante polemiche e argomentazioni? E invece, proprio su questa proposta di legge è stata presentata formalmente addirittura una richiesta di sospensiva ed è stato quindi, per evitare la sospensiva, posto il problema di abbinare nella discussione la legge 16 dicembre 1952, rinviata dal Governo.

Insomma, la discussione di questa proposta di legge ha dimostrato come sia praticamente difficile, per non dire impossibile, dare ai lavori del Consiglio una regolamentazione del tutto schematica, del tutto astratta, del tutto non rispondente alla realtà viva della discussione, realtà che ha proprio la caratteristica di essere piena di imprevisti, chè argomento porta argomento, proposta porta proposta, per cui anche se volessimo decidere di limitare una discussione ad un paio d'ore, potrebbe benissimo accadere che la discussione medesima si arricchisca talmente da non essere sufficienti nemmeno alcune giornate.

Io non voglio dire che soltanto questa discussione dimostri la fallacia di quell'argomento, perchè sussistono motivi ancor più validi in contrario. Io penso che dei miglioramenti, senza dubbio, si possono apportare ai lavori del Consiglio, penso anzi che ad alcuni miglioramenti di carattere tecnico abbiamo già assistito. La nostra assemblea è giovane, ha appena cinque anni di vita, e quando sarà più ricca di esperienza, senza dubbio potrà svilupparsi di più e meglio. Ma un veleno si nasconde sotto il manto della cosiddetta migliore regolamentazione, a mio modo di vedere, ed è proprio in proposito che io voglio soffermarmi brevemente su due posizioni politiche che sono venute fuori nella discussione di questa legge.

Quando i colleghi del Movimento Sociale dicono che questa legge deve essere respinta per-

chè è sufficiente regolamentare i lavori del Consiglio in modo più funzionale, in modo che essi possano svolgersi in 10-15 giorni del mese, e adoperano, mi si permetta, espressioni molto spiacevoli tipo «problema morale» o «questione di coscienza», ebbene, io, in omaggio alla verità, debbo reagire, e debbo dire che non mi meraviglia la posizione politica dei colleghi del Movimento Sociale, poichè li so decisamente antiautononomisti.

Che concetto abbiamo noi dell'autonomia? Che concetto ne ha il Movimento Sociale? I deputati e i senatori del Movimento Sociale, quando in Parlamento è stato deciso l'aumento delle indennità parlamentari da 250.000 a 300.000 lire, non hanno certo assunto l'atteggiamento che i colleghi del Movimento Sociale hanno assunto qui in Consiglio, non si sono opposti. E perchè una tale differenza di atteggiamenti? Nulla di misterioso. Non è un mistero che il Movimento Sociale è, per sua natura, per sua ideologia, un movimento antiautononomistico, e gli par buono, in conseguenza, tutto ciò che può servire a declassare il Consiglio regionale, tutto ciò che può far decadere il Consiglio regionale al rango di un Consiglio comunale, tutto ciò che può servire a togliere prestigio a colui che deve rappresentare l'autonomia, cioè al consigliere regionale.

E' una posizione, a mio modo di vedere, estremamente logica. Ciò che trovo non giusto è che si voglia mascherare questa posizione con delle argomentazioni in parte cavillose, in parte un pochino demagogiche, perchè quando si dice che il Consiglio regionale assorbe una eccessiva percentuale di bilancio, sottacendo nel contempo che la cifra in questione non serve solo per le indennità consiliari, ma anche e in misura prevalentissima per gli stipendi degli impiegati, per gli impianti e per il funzionamento del Consiglio, ebbene, mi si permetta, si fa un po' della demagogia. Si pensi, infatti, che, prescindendo dal funzionamento del Consiglio (che peraltro deve essere sempre più potenziato), le sole indennità consiliari ammontano appena all'1,6 per cento del bilancio regionale!

Questa è l'esatta percentuale: e quando si af-

II LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 APRILE 1954

ferma che con essa tuttavia si potrebbe finanziare dei cantieri di lavoro, be', onorevoli colleghi, i cantieri di lavoro facciamoli pure e troviamo i mezzi per farli, però troviamo anche i mezzi per fare funzionare decorosamente questa nostra assemblea legislativa, dal cui funzionamento dipendono anche i cantieri di lavoro, dipende la soluzione dei problemi generali della Sardegna!

E nemmeno mi meraviglia, in un certo senso, la posizione che è stata assunta dal Partito Sardo d'Azione. I colleghi del Partito Sardo d'Azione...

SOGGIU PIERO. Anch'essi antiautononomisti?

SOTGIU GIROLAMO. No, io vorrei fare una distinzione, se lei mi consente. Secondo me, la preoccupazione dei colleghi sardisti nasce, a mio modo di vedere, da un concetto erroneo della politica, che risente ancora, come dire, di alcune costumanze, di alcune abitudini del passato, di una concezione politica che era vera nel passato ma che non è più vera nella vita moderna. E, in fondo, quei colleghi dei vari Gruppi che sostengono la medesima tesi hanno della vita politica un concetto ugualmente erroneo. L'onorevole Asquer, in un egregio intervento, ha parlato di come in altri tempi si svolgeva la vita politica: basterebbe leggere l'interessantissimo viaggio elettorale del De Santis per vedere come si svolgeva la vita politica in altri tempi, la visita ai grandi elettori, le clientele, eccetera. Una volta la vita politica era solo una parte dell'attività complessa di taluni individui. Oggi non può essere così.

Oggi taluno parla con disprezzo — ognuno è padrone di parlare come crede — di coloro che fanno della politica un mestiere, ma oggi è difficile, veramente, poter fare della politica qualche cosa di diverso da un mestiere. E quando si dice «mestiere», bisogna solo non aver paura della parola, tutto qui. E' difficile ad un sarto poter fare contemporaneamente il calzolaio, senza dubbio; è difficile ad un avvocato fare contemporaneamente il medico. Si ha, invece, la pretesa veramente strana di poter fare il gran-

de avvocato, o il grande medico, o il grande ingegnere e, nei momenti di riposo, di ozio, occuparsi di politica. Ma oggi la vita politica non può essere concepita in questo modo, la vita moderna è diversa. E, forse, i colleghi del Partito Sardo d'Azione, se avessero il coraggio di accettare questa impostazione politica, andrebbero incontro a minori delusioni elettorali, me lo consentano. E' così.

Oggi, a parere di taluno, l'indennità consiliare dovrebbe essere concepita come il rimborso di quelle cause in meno che si è costretti a fare, o di quelle lezioni private in meno che si è costretti a dare o di quegli ammalati in meno che si riesce a curare. No, onorevoli colleghi, l'indennità parlamentare, l'indennità consiliare, la indennità riconosciuta ai Sindaci e agli assessori di certi Comuni, non possono essere concepite in questo modo, perchè altrimenti non si può assolvere compiutamente a quei doveri che sono stati liberamente assunti da ciascuno nei confronti del corpo elettorale.

E qua, se qualcuno in campagna elettorale ha promesso la gratuità del mandato, ha fatto male. Gli elettori che hanno votato per me, per il nostro partito, sapevano bene che i consiglieri regionali avrebbero avuto una indennità, sapevano bene che la indennità di allora era estremamente modesta e che quindi sarebbe stata aumentata; e dico per inciso, poichè da nessuno è stato rilevato, che dall'indennità, così come verrebbe aumentata, dovranno pur detrarsi le imposte per ricchezza mobile, eccetera. Queste cose è meglio dirle, perchè altrimenti si corre il rischio che ancora si continui a ritenere che la nostra indennità si aggiri sulle 200.000 lire, come normalmente si ritiene.

I nostri elettori questo lo sapevano, e sono sicuro che lo sapevano anche gli elettori che hanno votato per i candidati della Democrazia Cristiana, di tutti gli altri partiti.

Nessuna vergogna, onorevoli colleghi, se noi il mandato politico che abbiamo assunto lo assolveremo con cura e con coscienza. Cura e co-

II LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 APRILE 1954

scienza che debbono portare ciascuno di noi a considerarsi in primo luogo consigliere regionale, in secondo luogo avvocato o professore, medico o operaio, contadino o pastore o ciò che sia. Ma in primo luogo consigliere regionale: e partecipare a quelle 395 sedute consiliari dei quattro anni trascorsi, alle 771 sedute di Commissione, eccetera, non ha significato soltanto partecipare fisicamente alle riunioni, ma prepararsi, studiare, approfondire i problemi; e la preparazione, come giustamente è stato detto da altri colleghi, non si improvvisa, ma richiede tempo, fatica, richiede, direi, anche spesa.

D'altra parte, assolvere a questo impegno di onore che ci siamo assunti e che ci è stato dato dal corpo elettorale significa partecipazione viva ai problemi di tutta la Sardegna, e quindi occorre visitare i centri della Provincia, come ha ricordato stamane l'onorevole Milia, per tastare il polso dell'elettorato nei confronti delle nostre leggi, per studiare i problemi locali, per cercare di aiutare le popolazioni nella risoluzione dei loro problemi.

Questa è la nostra funzione, di questo dobbiamo convincerci, e quasi quasi, dopo tutto ciò che è stato detto, sarebbe ben giustificata una proposta di ulteriore aumento, non di diminuzione: lo notava stamane l'onorevole Campus.

Detto questo, onorevoli colleghi, non avrei altro da aggiungere. Mi sembra che la discussione sia stata sviluppata sufficientemente. Poche osservazioni vorrei ancora fare su alcuni emendamenti che sono stati presentati e sui quali è bene anticipare il giudizio. Due questioni sono venute in rilevanza. Una riguarda i congedi: è difficile sostenere che si debba operare la detrazione prevista dalla legge anche nei confronti di quel consigliere che il Consiglio stesso ha autorizzato ad assentarsi. La seconda questione riguarda l'entità della detrazione per ogni assenza: recentemente, alle Camere parlamentari, si è deliberato di ridurre la detrazione da 10.000 a 5.000 lire, e sarebbe veramente strano che il Consiglio regionale volesse fissare la sua detrazione in una misura superiore a quella delle Camere. Ultima questione quella che riguar-

da un emendamento proposto dagli Assessori. E' apprezzabile lo spirito che ha animato gli Assessori nel proporre una diminuzione alle proprie indennità, ma credo che si debba respingere questo emendamento, perchè i motivi di dignità che sono stati giustamente posti in luce per il Consiglio pensiamo debbano valere anche per la Giunta, la quale deve essere posta in condizioni di poter svolgere la sua attività senza alcuna preoccupazione.

Detto questo, non mi rimane che raccomandare al Consiglio l'approvazione delle proposte di legge in discussione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Vedo che è assente il relatore della seconda Commissione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespellani, relatore della prima Commissione.

CREPELLANI, relatore. Come relatore della prima Commissione, il mio intervento potrebbe concludersi in poche parole. La prima Commissione fu invitata a dare il suo parere sulla legittimità, sulla costituzionalità della proposta di legge e, fatte le poche osservazioni che hanno convinto il Consiglio dell'opportunità di abbinare alla discussione la legge rinviata, non vi sarebbe altro da dire.

Si è prospettata per un momento, non dico la preoccupazione, ma, quanto meno, la opportunità di esaminare questa proposta di legge alla luce della legge generale emanata dal Parlamento sull'organizzazione delle Regioni. Legge di carattere generale, sì, ma, concernendo essa indubbiamente la istituzione delle Regioni a statuto normale, è parso senza eccessive perplessità che essa non possa costituire un limite alle norme che noi stiamo discutendo.

Ciò detto, ritengo di nulla dover aggiungere, anche perchè, dalla discussione che si è svolta, nessuna nuova questione, nessuna nuova prospettiva è stata avanzata dagli onorevoli colleghi.

Resta la questione di merito, che la prima Commissione non ha esaminato perchè ha rite-

II LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 APRILE 1954

nuto che eccedesse i limiti della sua competenza. Perciò, intendo brevemente soffermarmi su tale questione non come relatore, ma a titolo esclusivamente personale. Il mandato consiliare non è gratuito: nessun dubbio in materia, poichè il nostro Statuto è fin troppo chiaro. Il collega Asquer ne ha voluto dare la giustificazione politica e morale. Siamo tutti persuasi. I tempi non sono più quelli che egli ha evocato con fantasiose immagini di crinoline, di tube, delle «Ultime lettere di Jacopo Ortis», o di Gozzano, del giovane che sta a guardare le stelle, e via dicendo. Effettivamente, anche se forse una leggera vena di rimpianto resti per quei tempi, (quando pensiamo che la crinolina era vestita da donne di alto sentire come la contessa Maffei, che la tuba poggiava sul capo di uomini come Cavour, Manzoni, che dietro Jacopo Ortis vi era un uomo come Ugo Foscolo, o che il giovane che stava a contemplare le stelle nel giardino rispondeva al nome di Giacomo Leopardi) ebbene, o amici, bisogna riconoscere che i tempi sono cambiati.

Mi pare tuttavia che fino ad ora la discussione si sia tenuta su un terreno a mio avviso non pertinente, perchè fino ad ora si sono portati argomenti squisitamente politici e quindi, come tutti gli argomenti politici, facilmente confutabili in sede di polemica. Nella rinuncia degli uni, amici miei, non possiamo pensare che vi siano uomini che proprio abbiano questo profondo disprezzo per quello che taluno ha chiamato lo sterco del diavolo. Forse potremmo correre il pericolo di affermazioni farisaiche: lasciamole da parte. Altri invece invocano la necessità, imposta dai tempi nuovi, che l'uomo politico debba fare della sua attività politica una professione. Anche questo è un argomento facilmente confutabile, perchè, purtroppo, se è vero che oggi chi si dedica alla lotta politica deve dare alla politica molta parte di sé, è anche vero che non dovrebbero provvedere gli organi pubblici a dar da vivere agli uomini politici. Ci pensino i partiti, se è necessario.

Difendendo tale tesi, onorevole Girolamo Sotgiu, voi accreditate una voce che circola, che, cioè, parte delle indennità che vengono date ai

deputati e ai consiglieri regionali rifluiscono al partito comunista; anche questa è una tesi che è meglio lasciar perdere.

Ora, la pubblica opinione, indiscutibilmente, ha diritto al rispetto; ma anche la pubblica opinione, amici miei, che cosa è? Un tale la rappresentò come un'idra dalle innumeri teste, e, per una che si taglia, cento ne vengono fuori. La pubblica opinione, molte volte, anzi il più spesso, è composta dalla somma di quelle innumeri unità che sono gli uomini, i quali, se fossero a loro volta qui, probabilmente procederebbero anche loro all'approvazione di un aumento delle indennità consiliari.

Il sacrificio cui è soggetto il consigliere regionale è un sacrificio rilevante, indubbiamente, ma anche questo è un tasto che è meglio non toccare. Noi siamo volontari del sangue: se non avessimo voluto affrontare questi sacrifici, avremmo rifiutato la candidatura. Viceversa, noi intendiamo affrontare questi sacrifici, perchè riteniamo di doverci battere in una lotta politica, per delle idee. E questo non comporta, non autorizza, non legittima, in sé e per sé, una indennità.

Altri argomenti: la dignità. E' certo che, se è prevista una indennità, questa debba essere non puramente e semplicemente figurativa, ma una indennità che dia effettivamente modo al consigliere regionale di prestare un apporto efficace, concreto, allo svolgimento del mandato che gli è stato affidato. Ma far consistere, o per lo meno legittimare, giustificare la misura con la dignità mi pare che sia un diminuire proprio la dignità del mandato politico, perchè la dignità del consigliere regionale e, in genere, dell'uomo che svolge una pubblica attività in un pubblico consesso, naturalmente non si può commisurare con moneta. La dignità nascerà soprattutto dall'apporto positivo, costruttivo, che l'uomo politico, sia che militi nella maggioranza o che faccia parte dell'opposizione, dà allo svolgimento del mandato, allo studio, all'approfondimento, alla soluzione dei problemi.

E criterio altrettanto fallace è quello di far confronti con le indennità parlamentari sicilia-

II. LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 APRILE 1954

ne. Impostare una tesi su tale argomento mi pare un poco azzardato. «Chi sta meglio, si regolerà meglio» ecco la facile risposta «noi vediamo le cose come stanno in casa nostra».

E allora si potrà dire: ma dove dunque trovare il criterio che ci deve guidare nella determinazione di questa indennità? Il criterio, amici miei, esiste, ed è un criterio giuridico. Un criterio giuridico non di oggi, non dell'età della crinolina e della tuba, no; esso risale ancora molto più lontano nel tempo. E' il criterio contenuto in un istituto giuridico squisitamente caratteristico del diritto romano: il criterio del buon padre di famiglia. Criterio giuridico che, badate, partorito dalla saggezza giuridica romana, è rimasto inalterato per tutti i secoli ed è passato nel diritto più moderno.

Che cosa è il criterio del buon padre di famiglia? Con frase più modesta potremo dire: il passo secondo la gamba. Perchè non sarebbe un buon padre di famiglia colui il quale dicesse «il mio vicino ha la macchina, l'acquisto anch'io, anche se non ho quattrini, la pagherò come Dio vuole, se pure la pagherò». Questo non è criterio di buon padre di famiglia. E così non è buon padre di famiglia colui il quale ai propri figlioli (hanno diritto anch'essi di avere qualche soldo in tasca per i piccoli bisogni o per andare a divertirsi) desse delle somme elevate quando ne avesse pochine per provvedere ai bisogni fondamentali della famiglia.

Ora, sotto questo punto di vista, noi dobbiamo mettere da parte quelli che sono gli argomenti politici: impegni (si capisce che si tratta di impegni di carattere generico) presi con lo elettorato, o altre considerazioni di prestigio, di dignità, che non si possono ragguagliare a danaro, eccetera. Mettiamo da parte questi argomenti e facciamo l'esame di coscienza con il criterio del buon padre di famiglia. Io non voglio qui esaminare (se mai, si vedrà in seguito) se questa proposta attui o meno questo criterio, se nel determinare le cifre siamo stati dei buoni padri di famiglia ovvero dei padri di famiglia un pochino avventati: personalmente vi dirò che gradirei che una qualche attenuazione si apportasse alle proposte in esame. Ma, e vo-

glio concludere, quando noi abbiamo posto a base della nostra decisione questo criterio, che è un criterio giuridico fondato sulla esatta valutazione dei mezzi e delle proporzioni, noi non dobbiamo preoccuparci nè della critica della pubblica opinione, nè degli impegni elettorali, nè di altro. Una sola cosa dobbiamo fare: continuare a fare il nostro dovere, fino alla fine e nel miglior modo possibile.

PRESIDENTE. La Giunta ha dichiarato che si rimette alla decisione del Consiglio. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli della legge regionale 16 dicembre 1952, rinviata dal Governo centrale.

(Non è approvato).

Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 27 giugno 1949, numero 2».

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

Il primo comma dell'articolo 2 della legge regionale 27 giugno 1949, numero 2 è così modificato:

«Agli Assessori regionali è dovuto inoltre il trattamento economico di cui al successivo articolo 4, ridotto del 25 per cento. Per gli Assessori che non fanno parte del Consiglio regionale tale assegno sarà maggiorato dell'importo delle indennità e medaglie di presenza che spettano ai consiglieri».

PRESIDENTE. Sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Emendamento Masia - Del Rio - Filigheddu - Brotzu - Costa - Murgia: In luogo della espressione "ridotto del 25 per cento" sostituire "ridotto del 50 per cento"».

«Emendamento sostitutivo Castaldi (assor-

II LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 APRILE 1954

bente anche dell'articolo 3 della legge): l'ultimo comma dell'articolo 1 della legge regionale 27 giugno 1949, numero 2 è così modificato: "Ai Vicepresidenti ed ai Segretari del Consiglio regionale, nonchè ai Presidenti delle Commissioni permanenti legislative, spetta una indennità integrativa di carica di lire 20.000 mensili"».

PRESIDENTE. L'onorevole Castaldi ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

CASTALDI. La legge del 1949 prevede una indennità di lire 10.000 a favore dei Segretari del Consiglio e dei Presidenti delle Commissioni; nulla fu previsto a favore dei Vicepresidenti del Consiglio, poichè si ritenne che il loro lavoro avesse carattere eccezionale puramente integrativo. Ora, se questa proposta di legge, all'articolo 3, attribuisce 20.000 lire d'indennità ai Vicepresidenti, è logico che la indennità dei Segretari, che prestano funzioni permanenti, costanti, ininterrotte, sia adeguata a quella stessa dei Vicepresidenti.

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, se non vado errato, il suo emendamento tende anche a assorbire nell'articolo 1 l'articolo 3.

CASTALDI. Ho tenuto presente la legge 29 giugno 1949.

PRESIDENTE. Lei ritiene più opportuno, per ragioni di connessione, che la modifica venga apportata all'articolo 1 della vecchia legge?

CASTALDI. Esatto. L'ultimo comma dello articolo 1 della vecchia legge contiene una norma analoga.

COVACIVICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Per quanto attiene all'emendamento proposto dal collega Castaldi, mi corre l'obbligo, in assenza del Presidente della Commissione, di far rilevare che esso è stato respinto dalla Commissione, la quale ha invece

inserito all'articolo 3 l'agevolazione per i Vicepresidenti del Consiglio.

Se si vuole, comunque, approvare questo emendamento, occorrerebbe spostare il trattamento degli Assessori ad un articolo successivo: andare, cioè, nell'ordine della legge del '49.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Noi siamo favorevoli a invertire la materia dell'articolo 1 con quella dell'articolo 3. Dichiariamo però che siamo contrari all'emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. E' la proposta dell'onorevole Covacivich che bisogna tenere presente. Ora, si badi, la riduzione proposta da Masia, Del Rio, Filigheddu, Brotzu, Costa e Murgia non si riferisce a quanto è stabilito dall'articolo 4 della proposta in esame ma alle disposizioni dell'articolo 2 (che concerne l'articolo 4 della vecchia legge). La riduzione, insomma, non è sulla misura delle medaglie di presenza, eccetera, ma è sulla indennità che viene dall'articolo 2 attribuita al Presidente della Giunta. (*Commenti*). Comunque, poichè per gli Assessori è prevista una indennità commisurata ad una percentuale degli emolumenti presidenziali, più le indennità consiliari, propongo che la discussione di questo articolo abbia luogo in ultimo.

AZZENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZENA. Indubbiamente, poichè i compensi dell'Assessore comprendono sia le indennità consiliari, sia le indennità assessoriali vere e proprie, è logico che si debba tenere conto del cumulo. Concordo quindi sulla proposta di esaminare per ultimo questo articolo.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono obiezioni,

così rimane stabilito. Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 2

L'articolo 4 della legge sopraccitata è così modificato:

«Al Presidente della Giunta regionale, oltre alle indennità spettantigli come consigliere, è attribuito il trattamento economico previsto dall'articolo 2 della legge 8 aprile 1952, numero 212, per i Sottosegretari di Stato».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 3

All'articolo 5 della legge sopraccitata è aggiunto il seguente comma:

«Ai Vicepresidenti del Consiglio regionale è attribuita una indennità integrativa mensile di lire ventimila».

PRESIDENTE. Decideremo ora anche sull'emendamento Castaldi. Poichè si tratta di un emendamento sostitutivo, lo metto in votazione per primo. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Di conseguenza, cade l'articolo 3 nel testo proposto dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 4.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 4

L'articolo 6 della legge sopraccitata è così modificato:

«Le medaglie di presenza spettanti ai consi-

glieri regionali per la partecipazione alle sedute del Consiglio e delle Commissioni legislative permanenti sono liquidate nella misura forfettaria mensile di lire centomila.

Per ogni assenza dalle sedute del Consiglio o dalle Commissioni legislative permanenti viene operata una detrazione di lire ottomila; qualora nella giornata si tengano più sedute, la detrazione è di lire quattromila per ogni assenza. In nessun caso può essere operata la detrazione sulla indennità rimborso spese prevista dalla lettera b dell'articolo 1 della presente legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli emendamenti presentati.

BERNARD, *Segretario*:

«Sotgiu Girolamo - Colia - Muretti. Sostituire: "L. 8.000" con "L. 5.000"; "L. 4.000" con "L. 2.000"».

«Castaldi - Pirastu - Zucca - Lay - Spano. Aggiungere: "Non si applica nessuna detrazione nei periodi di congedo accordati secondo le norme del regolamento interno del Consiglio, nè quando le assenze sono determinate da ragioni di servizio della Regione autonoma"».

«Soggiu Piero - Puligheddu - Casu - Melis. Sopprimere l'articolo. In subordine, sostituirlo con il seguente: "Per ogni giornata di seduta del Consiglio regionale o delle Commissioni spetta ai consiglieri una medaglia di presenza di lire 4.000, qualunque sia il numero delle sedute tenute nella stessa giornata"».

PRESIDENTE. Penso che questi emendamenti possano considerarsi già illustrati. Passiamo quindi alla votazione. E' pervenuta una richiesta di votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti Castaldi - Pirastu - Zucca - Lay - Spano e Sotgiu Girolamo - Colia - Muretti. In primo luogo, debbo mettere in votazione l'emendamento soppressivo totale Soggiu Piero - Puligheddu - Casu - Melis. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

II LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 APRILE 1954

Metto in votazione l'emendamento in subordine degli stessi consiglieri. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si procede alla votazione sui due emendamenti...

CASTALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI. Vorrei pregare di mettere in votazione per primo l'emendamento che porta la mia firma. La ragione è che l'accoglimento o il rigetto di esso potrebbero influire sulla votazione dell'altro emendamento. Infatti, taluno potrebbe scegliere l'una o l'altra cifra di gettone a seconda che la detrazione venga o meno operata nei periodi di congedo.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. L'intervento dell'onorevole Castaldi mi costringe, sia pure brevemente, a fare talune precisazioni. Quando in Commissione si redasse la proposta di legge in esame, il Parlamento non aveva ancora adottato talune modifiche alle proprie indennità. In quel momento, sulla base della detrazione parlamentare di lire 10.000, la Commissione adottò la misura di lire 8.000. In seguito, sia la Camera dei deputati che il Senato, operando un aumento delle proprie indennità da lire 250.000 a lire 300.000, contemporaneamente decisero di ridurre la misura della detrazione da 10.000 a 5.000 lire. Ecco perchè, data questa situazione nuova, abbiamo creduto opportuno presentare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Castaldi, mi dispiace non poter aderire alla sua richiesta: lo emendamento aggiuntivo va infatti messo in votazione alla fine.

AZZENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZENA. L'articolo 4 è formato da più commi. Con il primo comma si stabilisce nella misura di lire 100.000 la indennità complessiva forfettaria. Con il secondo comma, invece, si stabiliscono le eventuali detrazioni. Mi pare che prima il Consiglio debba pronunciarsi sull'accoglimento del primo comma, perchè altrimenti inutile risulterebbe la votazione sulle variazioni che si intende apportare al secondo comma. Voglio cioè dire che mi pare sia opportuno che la votazione stessa abbia luogo per divisione.

MELIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS. Desidero segnalare qualche cosa che probabilmente è sfuggita ai proponenti dell'emendamento Castaldi. La questione è la seguente: nell'ultima parte dell'emendamento aggiuntivo è detto che non si applica nessuna detrazione quando le assenze sono determinate da ragioni di servizio della Regione autonoma. Ora, a me pare evidente che un consigliere, quando è assente per ragioni di servizio per conto della Regione, fruisca della indennità di trasferta, con la conseguenza che verrebbe quindi a cumulare questa indennità con quella implicitamente inserita nelle 100.000 forfettarie. Questa è la sostanza della questione.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Elio Azzena di votare anzitutto sulla prima parte dell'articolo 4, cioè da «L'articolo 6 della legge sopraccitata» sino a «lire centomila», mi pare accoglibile.

Metto in votazione per alzata di mano la prima parte dell'articolo 4 fino a «lire centomila». Chi approva, alzi la mano.

(E' approvata).

SOTGIU GIROLAMO. Ritiriamo la richiesta di votazione a scrutinio segreto, per accelerare i lavori.

PRESIDENTE. Benissimo. Metto in votazione per alzata di mano l'emendamento sostitutivo parziale Sotgiu - Colia - Muretti. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la seconda parte dell'articolo 4, ben s'intende con le cifre modificate secondo l'emendamento sostitutivo parziale testè approvato. Chi lo approva, alzi da mano.

(E' approvata).

Metto in votazione per divisione l'emendamento aggiuntivo Castaldi ed altri. Chi approva la prima parte («Non si applica nessuna detrazione nei periodi di congedo accordati secondo le norme del regolamento interno del Consiglio») alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto in votazione la seconda parte («Nè quando le assenze sono determinate da ragioni di servizio della Regione autonoma»). Chi la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Si riprende ora l'esame dell'articolo 1. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Masia - Del Rio - Filigheddu - Brotzu - Costa - Murgia. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Faccio notare che la collocazione esatta degli articoli verrà decisa in sede di coordinamento. Si dia lettura dell'articolo 5.

BERNARD, Segretario:

Art. 5

La revisione di cui sopra ha effetto dal 1° marzo 1954. Le spese per l'attuazione della presente legge graveranno sui capitoli 1 e 2 del bilancio regionale 1954 e su quelli corrispondenti dei bilanci successivi.

PRESIDENTE. Sono stati presentati due emendamenti: uno a firma Covacivich - Amicarelli, che pone la decorrenza dal primo maggio 1954; e uno dai consiglieri Dessanay e Torrente, che intendono far decorrere la revisione dal primo aprile 1954.

Metto prima in votazione l'emendamento sostitutivo parziale più favorevole, quello che porta la data del primo aprile 1954. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene chiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale a firma Covacivich - Amicarelli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene chiesta la controprova).* Chi non approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo, fermo rimanendo che la revisione decorre dal primo maggio 1954. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 27 giugno 1949, numero 2».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

presenti	61
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	44
contrari	16
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Angioni - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Campus - Canalis - Caput - Cardia - Carloni - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Cossu - Costa - Cottoni - Covacivich - Crespellani - Del Rio - De-

II LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 APRILE 1954

riu - Dessanay - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lay - Manca - Marras - Masia - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Nioi - Pasolini - Pinna - Pirastu - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Zucca.

Si è astenuto: Presidente Corrias Efisio).

Sull'ordine del giorno.

MELIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS. Nell'iniziare i lavori della tornata precedente, in occasione della presentazione di due mozioni (una del Gruppo socialcomunista, l'altra del Gruppo sardista) concernenti la costruzione del porto di Castelsardo e, in genere, l'attuazione della legge sui porti, l'onorevole Presidente della Giunta fu invitato a determinare la data di discussione. Le mozioni furono così inserite, col consenso appunto del Presidente della Giunta, all'ordine del giorno.

Vorremmo conoscere se è possibile all'onorevole Presidente della Giunta precisare in quale giorno di questa tornata conta di poter rispondere alle due mozioni.

DERIU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DERIU. Signor Presidente, io avevo sollecitato la risposta ad una interpellanza da me presentata alcuni mesi fa, che aveva il medesimo oggetto delle mozioni presentate dal Gruppo sardista e dal Gruppo comunista. Oggi vorrei richiedere di rimandare e lo svolgimento della interpellanza e la discussione delle mozioni ad un momento politico direi più favorevole.

Non vi è contraddizione fra la mia sollecitazione dell'altro giorno e la richiesta odierna. La sollecitazione dell'altro giorno aveva uno scopo preciso: quello un po' di agitare il problema, direi di indurre la Giunta, se pure non lo avesse fatto, ad accelerare i tempi ed a portare a felice conclusione la pratica. Ma oggi, ragio-

nevolmente, onorevole Melis, non mi pare che si possa chiedere un impegno di questa portata ad una Giunta che sta per scadere.

SOTGIU GIROLAMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO. Noi ci associamo alla richiesta fatta dal collega Melis perchè venga precisato il giorno in cui verranno discusse dal Consiglio le mozioni e l'interpellanza citate. Perciò siamo del tutto contrari alla proposta fatta dall'onorevole Deriu di voler ulteriormente rinviare la discussione.

Non si tratta, in definitiva, di un impegno politico nuovo. Questo Consiglio regionale ha già approvato due disegni di legge relativi alla costruzione dei porti di quarta classe e, perciò, la discussione delle mozioni può servire non a prendere un impegno politico nuovo, che forse questa Giunta potrebbe anche non essere in grado di prendere, ma, soprattutto, a permettere che questa Giunta o qualsiasi altra Giunta che debba far seguito alla Giunta attuale abbiano un orientamento preciso per quello che riguarda la località dove il porto di quarta classe di Castelsardo dovrà essere costruito.

Ecco perchè riteniamo che non ci sia bisogno di attendere che un'altra Giunta venga costituita. Un organo di Governo oggi esiste; e con questo organo di Governo possiamo benissimo discutere questo problema, che del resto è già sufficientemente maturo. Quand'anche poi questa Giunta non fosse in grado di poter essa stessa procedere alla costruzione del porto, ciò non ha nessuna importanza: lo farà un'altra Giunta. Ma è bene che il Consiglio in materia decida rapidamente. Del resto, l'impegno di discutere è stato già preso, tanto è vero la mozione è già all'ordine del giorno: si tratta semplicemente di precisare il giorno.

SERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA. Dato che siamo in argomento di ordine del giorno, vorrei far presente al Consi-

glio, alla Giunta e soprattutto all'onorevole Presidente, se non sia il caso di valutare l'opportunità di discutere talune proposte e disegni di legge di una certa importanza: quelli riguardanti agevolazioni ai Comuni minerari; quello relativo a provvidenze dirette ad agevolare la costituzione in Sardegna di società industriali di interesse turistico, questo di grande importanza; quello che riguarda indennità e compensi ai componenti delle commissioni comunque denominate, questo di urgenza massima. (A quanto mi consta, il comitato tecnico regionale per i lavori pubblici è paralizzato per mancanza di un compenso adeguato ai propri componenti).

Vi è poi quello concernente provvidenze per l'impianto di alberature. Si tratta di un progetto di poco peso giuridico, ma di grande interesse regionale, data la... calvizie che investe la gran parte delle nostre campagne. (*Si ride*). Dico «calvizie» in senso botanico. Infine, la proposta relativa al deposito cavalli di Ozieri, per il quale la Regione sta spendendo 23 milioni all'anno che non si sa chi li spenda, come li si spenda e dove vadano a finire.

Se possibile, dovremmo discutere anche il disegno di legge concernente la collezione Cocco. Perciò, sarei dell'opinione di esaurire questo materiale: in tre o quattro giorni ce la caviamo, mentre una crisi, che si delinea inevitabile, potrà durare, speriamo di no, anche due mesi, paralizzando l'attuazione di tanti importanti provvedimenti.

SANNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA. Mi pare che le richieste che stanno provenendo un po' da tutti i settori siano profondamente giuste e rientrano benissimo nell'impegno che ci siamo presi per il prolungamento di questa tornata. Perciò, nel dichiararmi favorevole, anche a nome del Gruppo, per la discussione dei progetti di legge che testè lo onorevole Serra ha elencato, io vorrei chiedere all'onorevole Presidente della Giunta se egli intenda, e ne faccio formale istanza, includere nell'ordine del giorno anche la mozione che noi

presentammo or è qualche mese, relativa alla questione del porto interno di Olbia. Faccio anche istanza a che nell'ordine del giorno venga inclusa anche l'altra mozione che noi presentammo nel mese di dicembre, relativa ai problemi del Gerrei.

PULIGHEDDU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU. Vorrei anch'io fare una domanda. Il nostro Gruppo ha presentato una mozione che riveste carattere di estrema urgenza, perchè riguarda l'applicazione dei contributi unificati in provincia di Nuoro, provvedimento veramente inaspettato che mette in condizioni i coltivatori diretti della provincia di dover alienare i fondi che hanno bonificato, se non si arriverà, ed io me lo auguro, ad una sospensione della esazione dei contributi. In queste condizioni, dato che l'impegno preso dal Consiglio concerneva il prolungamento della tornata per l'esaurimento dei provvedimenti di particolare urgenza, io penso che si debba anche includere all'ordine del giorno la discussione di questa mozione.

CADEDDU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADEDDU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla fine della sessione coincidente con le feste pasquali venne chiesto di soprassedere alla discussione del disegno di legge «Istituzione dell'Ente autonomo fiere e mostre» perchè lo onorevole Assessore era assente. Attualmente l'Assessore, che dovrebbe rispondere ad alcuni quesiti, è ancora assente.

Rivolgo quindi istanza affinchè si voglia ancora soprassedere alla discussione di questo disegno di legge sino a quando non sarà presente l'Assessore.

CRESPELLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. Nessuna difficoltà per quanto riguarda la discussione di disegni e proposte di legge. Il Consiglio fa le sue leggi, e spetterà all'organo esecutivo, qualunque esso sia, di darvi esecuzione. Ma discutere mozioni, le quali normalmente sono dirette a ottenere impegni di natura quasi sempre politica dalla Giunta... (*interruzioni*). No, le leggi è diverso. Le leggi restano nel tempo e vengono eseguite nel tempo; una legge fatta oggi avrà vigore fino a quando lo stesso Consiglio non crederà di abrogarla, qualunque sia il Governo in carica. Ma in fatto di mozioni, che contengono problemi specifici, che impongono impegni specifici, il Governo successivo può anche dire: «Ma io questo impegno non l'ho preso, nè sento di poterlo includere nel mio programma». Perciò, mi pare, ripeto, sia meglio non lavorare a vuoto.

COVACIVICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH. Se venisse accolto il concetto dell'onorevole Crespellani, il mio intervento non avrebbe alcun valore. Ma se, invece, si accede alle richieste di altri colleghi, sulle quali io sono d'accordo, vorrei che venisse discussa anche la mia interpellanza sul problema degli acquedotti in Sardegna. L'ho presentata sin dal mese di dicembre dell'anno scorso e la vedo all'ordine del giorno da tre tornate senza che venga discussa.

SASSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU. Non ho ancora ricevuto risposta ad una interrogazione riguardante i contributi unificati nella provincia di Sassari. Ora, poichè a Sassari ci troviamo in una situazione disastrosa a causa dell'annata avversa in olivicoltura, viticoltura e pastorizia (vi è gente che non è in condizioni non solo di pagare i contributi unificati, ma nemmeno di comprarsi il pane; l'esattore batte alle porte e vuole quattrini), io

pregherei questa Giunta di adoperarsi almeno per far sospendere la rata che si dovrà pagare adesso.

GIUA ANGELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA ANGELO. Sempre in tema di contributi unificati, e nel caso che non venga accolta la tesi dell'onorevole Crespellani, visto che l'onorevole Puligheddu ha ricordato la sua mozione sui contributi unificati chiedendone la discussione, io chiedo che la mia interrogazione sullo stesso oggetto, presentata circa venticinque giorni or sono, e per la quale ho anche sollecitato telegraficamente il Presidente della Giunta, venga svolta quanto prima, quanto meno abbinandone lo svolgimento alla discussione della mozione dell'onorevole Puligheddu.

BAGEDDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGEDDA. Noi avevamo intenzione di chiedere udienza al Signor Presidente della Giunta regionale appunto per invocare un suo intervento in merito alla sospensione di questi benedetti contributi unificati. Si verificano dei casi veramente disastrosi: praticamente, l'assalto di questo contributo è diretto soprattutto contro quelle persone che hanno effettuato dei miglioramenti fondiari con contributi regionali o statali, per cui praticamente questi contributi vanno a finire in... contributi unificati.

Ora noi, tenuto conto anche delle questioni di carattere formale sollevate dal collega Crespellani, chiediamo che il Presidente della Giunta, se non è possibile discutere in Consiglio tutti questi argomenti, voglia immediatamente intervenire per ottenere la sospensione di queste esazioni.

PREVOSTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

II LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 APRILE 1954

PREVOSTO. Signor Presidente, all'ordine del giorno già da tre sedute c'è una interrogazione mia sulla questione della tassa soccorso degli autoferrotranvieri. Chiederei che si inviti l'Assessore al lavoro a rispondere. E' una questione che ritengo urgente.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. Potrei rispondere ora stesso.

PREVOSTO. D'accordo. Un'altra questione di fondo è quella che riguarda la ricostruzione dei paesi di Gairo ed Osini, sulla quale è stata presentata una mozione unitaria, che chiede soprattutto un intervento della Giunta presso il Governo. Quei due paesi rischiano di rimanere ancora nella situazione attuale, perchè il Governo a numerose interrogazioni di deputati di tutti i partiti, di tutti i Gruppi politici, ha risposto riconoscendo la necessità della ricostruzione, ma dicendo allo stesso tempo che non si trovavano fondi. Ora noi riteniamo che una decisa presa di posizione anche di questa Giunta di fronte a questo problema sia urgente, soprattutto ora che sono ancora in discussione determinati bilanci e soprattutto ora che ancora si può fare in tempo ad inserire nei bilanci attuali gli stanziamenti necessari per la ricostruzione di questi due paesi.

GIUA ANGELO. Mi associo a questa richiesta: c'è anche una mia interrogazione in proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere alle richieste avanzate.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Io vorrei pregare gli onorevoli consiglieri di voler considerare che uno stato comatoso non può prolungarsi oltre i limiti consentiti dalla natura; l'ossigeno può prolungare una vita, ma non oltre certi limiti. Questa Giunta è in stato di coma. Alla fine del mese di marzo ha avuto un po' d'ossigeno; non ne aveva voglia, ma lo ha accettato nella consapevolezza delle respon-

sabilità che incombevano in quel momento particolare.

Io mi rifaccio proprio a quel momento in cui fu chiesta l'adesione della Giunta a protrarre la sua vita. La Giunta accettò ma limitatamente all'approvazione di quei disegni e proposte di legge che in quel momento erano ritenuti di particolare urgenza.

Ora mi pare che, se noi dovessimo ancora accettare le richieste che ci vengono fatte da tutte le parti del Consiglio, noi dovremmo protrarre indefinitamente la vita di questa Giunta; e, questo, tutti quanti dobbiamo essere d'accordo nel ritenere che non sia ammissibile.

Qui bisogna che ci sia una Giunta che abbia la piena responsabilità delle sue azioni, non una Giunta che vive, così, col contagocce, di giorno in giorno. Noi in questo modo arriveremmo, che se io, fino alle ferie estive certamente, perchè ogni giorno verrebbero a maturare altri disegni di legge altrettanto urgenti. Io sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto lo onorevole Crespellani, relativamente alle mozioni. Che impegno potrebbe mai assumere questa Giunta di fronte ad una mozione, quando l'esecuzione di questo impegno non sarebbe compito di questa, ma di un'altra Giunta? Una tale obiezione è talmente logica, che penso si debba imporre senz'altro alla considerazione di tutti i consiglieri. Io ho preso l'impegno di accettare la discussione di talune mozioni; ma, voi lo capite, un tale impegno presupponeva la possibilità che la situazione politica venisse a chiarirsi e a definirsi nel breve spazio di tempo che era ancora consentito alla Giunta. Ma prendere adesso ulteriori impegni, nella situazione attuale nella quale ci troviamo, io penso non sia assolutamente possibile: non è davvero il caso di protrarre ulteriormente l'attività di questa Giunta.

Noi cercheremo tutti — penso che siamo tutti d'accordo su questo — di accelerare al massimo il processo di chiarificazione. Ma vorrei pregare tutti gli onorevoli consiglieri di rendersi conto di questa situazione, rendersi conto dell'impegno che noi abbiamo assunto, impegno, del resto, reciproco. Perciò, a parte qual-

II LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 APRILE 1954

siasi altra considerazione specifica, io chiedo che si soprasseda alla discussione, sia di ulteriori progetti di legge, sia di mozioni, interpellanze o interrogazioni.

Ritengo di poter assicurare all'onorevole Cadeddu che domani l'Assessore Carta sarà presente e potrà aver luogo la discussione del disegno di legge sull'ente fiere e mostre, disegno compreso nell'elenco di cui al nostro impegno.

CADEDDU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADEDDU. Avevo chiesto di soprassedere alla discussione del disegno di legge numero 11 sino a quando non fosse stato presente l'Assessore. Ora, sentito quanto ci ha detto l'onorevole Presidente della Giunta, e non essendo questo disegno di legge così urgente come quello che riguarda il controllo della Regione sul deposito cavalli stalloni di Ozieri, mi permetto di proporre all'onorevole Consiglio di stralciare dall'ordine del giorno il disegno di legge numero 11 e passare, invece, all'esame della legge sul controllo deposito cavalli stalloni di Ozieri: mentre la prima legge può portare un aggravio finanziario al bilancio della Regione, la seconda non porta nessun maggior onere, poichè già la Regione spende senza poter esercitare alcun controllo.

Di conseguenza, ritengo che il secondo progetto sia più urgente del primo.

PULIGHEDDU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU. Probabilmente non sono riuscito, poco fa, quando ho parlato della mozione da me presentata su quanto sta avvenendo in provincia di Nuoro circa l'esazione dei contributi unificati, ad essere sufficientemente chiaro. Io vi chiedo scusa, o amici del Consiglio, se vi faccio perdere ancora cinque minuti di tempo, ma la situazione è estremamente grave: da parte degli Ispettori agrari, da parte di

quanti hanno sempre propagandato l'applicazione delle leggi numero 44 e 46 si era sempre assicurato che, costituendo i lavori relativi a tali leggi opere di carattere straordinario, non si sarebbe fatto luogo da parte dell'Ufficio contributi unificati all'accertamento della mano di opera impiegata e all'imposizione relativa. E, che questa promessa sia stata fatta, risulta chiaramente dal fatto che dal 1950 ad oggi, pur con una applicazione abbastanza estesa delle due leggi regionali, nessuna imposizione di contributi unificati era stata fatta nei confronti di quanti avevano proceduto alla trasformazione dei propri fondi.

Adesso, non si comprende bene per quale ragione, forse perchè l'Ufficio provinciale contributi di Nuoro ha ritenuto che le categorie agricole nuotino nella più assoluta abbondanza, (il raccolto delle vigne è andato completamente perduto, l'olio si è prodotto in misura molto scarsa e non si è riusciti a venderlo perchè, grazie a Dio, a causa dell'importazione dell'olio di semi, si finisce per dover vendere l'olio buono a 250 lire il litro — quando si riesce a venderlo —, mentre la porcheria si vende agevolmente a 425-450 lire), forse in considerazione di tutto questo, dicevo, l'Ufficio contributi unificati ha applicato tassativamente il ruolo in base a 145 lire per ogni giornata impiegata, per tutti i lavori eseguiti, durante l'annata agraria 1951-52. Facendo questo, l'ufficio in primo luogo ha messo gli agricoltori in condizioni di non poter dare dimostrazioni di nessun genere: a distanza di tre anni è impossibile ricordare quante giornate lavorative siano state fatte e da chi. Ma, soprattutto, si è creata una situazione sulla quale io devo assolutamente richiamare l'attenzione dell'onorevole Giunta e del Consiglio. Vi sono numerosissimi coltivatori diretti che hanno avuto riconosciuto il trattamento di malattia dell'I.N.A.M., perchè poveri diavoli, in condizioni di indigenza: ebbene, taluni di costoro sono oggi chiamati a pagare 400-500.000 lire di contributi unificati, che riguardano che cosa? La trasformazione operata su tre ettari di terra.

Io non credo di dover spendere molte parole

per dimostrare che, in sostanza, la trasformazione di una zona di olivastri in oliveto porta alla perdita assoluta del frutto di quel terreno, per 15 anni porta all'anticipazione della differenza tra il contributo che la Regione liquida e la spesa effettiva, porta alla spesa, per 7-8 anni consecutivi, di tutto il lavoro che occorre per impedire che l'olivastro, appena innestato e diventato olivo, ridiventi olivastro a causa delle gemme della vecchia pianta che spuntano nel tronco.

E' una situazione a causa della quale chi ha effettuato la trasformazione si è completamente dissanguato, nella speranza di quel maggior reddito che spera di ottenere dopo 15 anni. Che quanto io affermo sia vero, è dimostrato dal fatto che il Governo italiano, che non è mai stato troppo tenero nei confronti di chi possiede qualche cosa al sole, con una sua legge, i cui estremi ora non ricordo, ma che è almeno di 30 anni fa (e i cui precedenti risalgono, nientemeno, al periodo di Maria Teresa), ha stabilito che chiunque operi trasformazioni fondiari non debba, per un periodo che varia a seconda del tipo di coltura, subire alcun aumento di imposte, rimanendo invariata la classificazione del terreno.

Abbrevio queste poche considerazioni. La maggior parte dei coltivatori diretti della provincia di Nuoro è oggi costretta a vendere il campicello ereditato dal padre, o acquistato con 30 anni di lavoro. I fondi stanno per andare in mano all'esattore, il quale (non è colpa sua, è il suo mestiere; se non paga il tassato deve pagare lui) pignorerà.

Questa è la situazione. Di fronte ad interrogazioni più o meno urgenti, di fronte alla progettata costruzione di questa o di quell'altra strada, io credo che si debba dare la precedenza assoluta al problema in questione. E' un problema che interessa la maggior parte dei nostri lavoratori; è un problema profondamente umano, che incide in misura notevolissima nell'economia della nostra terra.

Stando così le cose, io chiedo ancora che la Giunta, se non vuole discutere la mozione, per lo meno prenda l'impegno di intervenire in se-

de politica con l'azione più energica perchè, in attesa che la mozione venga discussa, vengano adottati i provvedimenti necessari affinché queste imposizioni inique vengano sospese, o quanto meno ne venga sospesa la riscossione.

PRESIDENTE. Onorevole Puligheddu, lei ci ha proprio illustrato la mozione. Mi pare, perciò, di dover limitare al massimo i singoli interventi. Un momento, onorevole Crespellani: dopo l'esplicito parere del Presidente della Giunta, mi pare non sia necessario insistere.

MELIS. Domando di parlare sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma la prego di essere sintetico, onorevole Melis.

MELIS. Mi è sembrato di capire che il Presidente della Giunta intenda addirittura chiedere la chiusura dei lavori di questa tornata, soprassedendo anche alla discussione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno...

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Ho parlato soprattutto di mozioni, interrogazioni e interpellanze.

MELIS. Ha parlato anche di disegni e proposte di legge, e ciò mi ha preoccupato, poichè alcuni argomenti all'ordine del giorno già concordato, evidentemente debbono essere discussi.

Circa le mozioni, quelle che sono state incluse nell'ordine del giorno dovrebbero essere discusse, poichè non vi è motivo plausibile per non farlo. Ora, la mozione indicata dall'onorevole Puligheddu ha una sua urgenza e, d'altra parte, il collega Puligheddu ha ripiegato su una sollecitazione alla Giunta perchè intervenga immediatamente per ottenere, salvo ulteriori provvedimenti definitivi, almeno una sospensione.

Peraltro, delle mozioni incluse, taluna si riferisce a problema che, se non viene discusso subito, può essere pregiudicato, come quello, per esempio, della ubicazione del porto di Ca-

II LEGISLATURA

LXVIII SEDUTA

22 APRILE 1954

stelsardo. In merito a questo problema, tocca anche ad organi statali provvedere, non solo alla Regione: è questa la ragione per cui non si può in alcun modo soprassedere alla discussione del problema, poichè presso questi organi statali occorre intervenire subito prospettando la soluzione che il Consiglio riterrà migliore.

Ecco qual'è la ragione per la quale io sono contrario a soprassedere alla discussione degli argomenti già inclusi nell'ordine del giorno, e insisto nel richiedere che questi argomenti vengano discussi.

CRESPELLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI. Desidero fare una proposta specifica, perchè questa discussione comincia ad acquistare una leggerissima tinta di grottesco: addirittura si arriva a parlare di Maria Teresa, di Giuseppe II, e via discorrendo. Questa discussione ha peraltro un fondamento grave, perchè essa denota che i problemi che sono sul tappeto sono molti e di una gravità estrema per la vita delle nostre popolazioni. Non possiamo perciò consentire che si continui ad andare avanti in questo modo, con un Governo che c'è e che non c'è, che può assumere e non può assumere responsabilità: ciò, consentitemi di dirlo con decisa franchezza e lealtà, non fa onore al Consiglio regionale sardo.

Noi dobbiamo uscire da questa situazione. Io non avrei difficoltà, lo dico apertamente, non avrei difficoltà a proporre un nuovo voto di fiducia a questa Giunta, purchè essa assuma tutti gli impegni che deve assumere un Governo pienamente responsabile. Ma è necessario che l'attività della Giunta riprenda intera la sua funzionalità. Egregi colleghi, io non faccio processi al passato, ma mi pare chiaro ogni giorno di più dove si voleva giungere col voto del 23 dicembre. Io ho la serenità di chi ha rispettato, di chi non ha tradito i principî democratici, ma quello che veramente duole è il constatare che dal mese di dicembre la Regione non ha più

funzionato, non ha potuto funzionare, e non per cattiva volontà degli uomini preposti al Governo.

Perciò io chiedo al Presidente che si metta in votazione se si deve chiudere la sessione con gli argomenti all'ordine del giorno; se la votazione sarà positiva, la questione è chiusa. E raccomandando, in tal caso, la rapidissima soluzione della crisi regionale. Viceversa, se si dovesse decidere di inserire nuovi argomenti all'ordine del giorno, non stiamo qui, ognuno di noi, a presentare il proprio caso o la questione che può riguardare un settore che sta particolarmente a cuore; il Presidente del Consiglio raduni i Capigruppi e stabilisca l'ordine del giorno, senza prolungare una discussione in cui ognuno richiama la propria mozione, il proprio ordine del giorno o la propria leggina.

PRESIDENTE. Hanno facoltà di parlare gli onorevoli Sotgiu Girolamo e Muretti, dopo di che considererò chiusa la discussione.

SOTGIU GIROLAMO. La discussione è andata un pochino degenerando. Si è cercato, con una proposta fatta dall'onorevole Melis e accolta dal sottoscritto, di fissare la data della discussione di una mozione che è già all'ordine del giorno; si è accesa una discussione che ha degli aspetti in parte politici e in parte procedurali, e via dicendo. Aspetti politici piuttosto strani, perchè ad un certo momento proprio dai banchi della Democrazia Cristiana, e non dai banchi nostri, ci si è lamentati che ancora non si sia aperta la crisi. In parole povere, quello che l'onorevole Crespellani ha quasi auspicato è che la Giunta se ne vada oggi anzichè domani. In fondo, si è solo trattato di permettere la discussione di taluni argomenti urgenti.

In conclusione, io propongo che l'ordine del giorno già fissato venga esaurito. Se la Giunta ritiene di non poter discutere alcun altro argomento, non se ne discuta altro, ma l'ordine del giorno deve essere esaurito.

MURETTI. Mi riferisco semplicemente all'intervento dell'onorevole Puligheddu, onorevo-

le Presidente. Vorrei invitare il collega Puligheddu a presentare subito addirittura un ordine del giorno, che ritengo verrà approvato all'unanimità dal Consiglio. Un intervento in materia da parte del Presidente della Giunta — anche se quest'ultima dovesse andare in crisi — è sempre possibile, per ottenere quei provvedimenti invocati dall'onorevole Puligheddu, e non soltanto per la nostra provincia di Nuoro, ma anche per la provincia di Sassari, che si trova nelle stesse condizioni. Perciò io, se il Consiglio ritiene, proporrei all'onorevole Puligheddu di voler tradurre in un breve ordine del giorno quanto egli egregiamente ha voluto illustrare. E proporrei al Consiglio una votazione immediata, perchè questo problema è veramente di grande importanza.

Per quanto poi ha voluto dichiarare il collega Crespellani, il nostro Gruppo si augura la più sollecita risoluzione della crisi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. No, onorevole Torrente... un momento, un po' di pazienza; c'è nervosismo, c'è stanchezza e molta volontà di andar via...

TORRENTE. Ma, se facciamo una discussione di merito, abbiamo tutti diritto di parlare!

PRESIDENTE. Ho già detto che la discussione è chiusa. Concluda il Presidente della Giunta.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Non è assolutamente il caso di addentrarsi in una discussione di merito, onorevole Torrente; così come non sarebbe stato il caso neanche di protrarre eccessivamente la discussione come ha fatto l'onorevole Puligheddu. Penso che un passo extraconsiliare presso il Presidente della Giunta per eccitarne l'attività su questioni urgentissime, sia sempre possibile farlo, qualunque sia la situazione che verrà a determinarsi da domani in poi. Ma sia ben chiaro, specie dopo le parole pronunciate dall'onorevole Crespellani, che questa Giunta, al termine della discussione dei due disegni di legge che sono ancora all'ordine del giorno, rassegnerà le proprie dimissioni.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domattina alle ore 10,30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955